

Remoria, la faccia distorta di Roma e quell'anima che nasce ai margini

IL TESTO

Interessante lavoro quello di Valerio Mattioli con *Remoria, la città invertita*, libro che è contemporaneamente un saggio, un racconto autobiografico e un testo sociologico. *Remoria* non è altro se non il "rovescio deforme" della città di Roma. Quello che Roma poteva essere se, nella lotta fratricida tra Romolo e Remo, a vincere fosse stato il secondo.

IL CONTRARIO

A essere descritta è contemporaneamente la parte occulta della città, il suo contrario ed il suo rimosso dimenticato. «Roma», scrive Mattioli, «per estensione è una delle città più grandi d'Europa; ma dei suoi 1300 chilometri quadrati, il centro occupa una superficie infinitesimale: circa l'1 per cento. Il significato di queste cifre è semplice: se il contrario di centro è periferia, allora vuole la logica che per il 99 per cento Roma altro non sia che, appunto, un'unica, infinita, sterminata periferia». Da qui il concetto di "borgatosfera", luogo dove i quartieri marciscono e i centri commerciali sorgono di fianco ai campi rom.

IL GRA

Per descrivere Roma Mattioli attinge a piene mani dalla tradizione e dalla storia recente della sua città partendo dalla creazione del Grande Raccordo Anulare, passando dalla Ostia di Pasolini e arrivando all'eroina del Caligari di *Amore tossico*. Salta con maestria e arguzia attraverso la musica punk dei Centocelle City Rockers e i fumetti Ranxerox di Stefano Tamburini concepiti «con l'odore dei lacrimogeni ancora nel naso» dopo una giornata di scontri con la polizia, la cui figura permette di non tralasciare le stagioni delle occupazioni del '77, del Forte Prenestino e soprattutto di valorizzare la narrazione completa della scena cyberpunk rave capitolina. Ad apparire centrale nel testo si staglia la figura del "coatto", simbolo vivente della contraddizione del capitalismo urbano e allo stesso tempo portatore, suo malgrado, della storia clandestina della controcultura delle periferie.

LA MUSICA

L'analisi sulla musica techno che «in quanto musica non verbale, non contiene alcun messaggio» serve da ponte per arrivare al rap che prima con il Truceklan e poi con la Dark Polo Gang vede avvicinarsi i figli della buona borghesia del centro come cantori del disagio e

delle sofferenze degli abitanti della "borgatosfera", ormai ridotta a pura discarica esistenziale. Interessante, infine, è il

NEL SUO ULTIMO LAVORO, MATTIOLI RACCONTA LA PARTE OCCULTA DELLA CITTÀ ATTRAVERSO I SUOI PROTAGONISTI

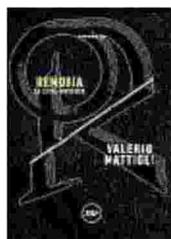
racconto dei recentissimi scontri di Torre Maura, quartiere in cui lo stesso Mattioli è cresciuto, culminati con la risposta in diretta televisiva da parte di un ragazzino.

L'IDENTITÀ

Un borgataro qualunque, «un pischello», unico nell'intero quartiere a farsi avanti di fronte all'ondata razzista promossa da un gruppo di provocatori arrivati per fomentare la rivolta contro le minoranze con l'ormai notissima frase: «Io non mi faccio spingere dalle cose vostre per prendere voti. Io non sono di nessuna fazione politica: io sono di Torre Maura. Voi di dove siete?». Frase che racchiude in sé, come nel libro di Mattioli, una dichiarazione d'amore a tutte le periferie del pianeta.

Andrea Frateff-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALERIO MATTIOLI
Remoria.
La città invertita
MINIMUM FAX
283 pagine
17 euro

